

→ **Il mafioso** vicino a Provenzano, interrogato, raccontò dei rapporti che si andavano tessendo  
→ **Le sue parole** furono dimenticate per anni. Oggi riemergono con ulteriori conferme

# Nella trattativa Stato-mafia spunta il verbale di Pino Lipari

Foto di Franco Lannino/Ansa



Una foto d'archivio di Vito Ciancimino

Testimonianza di rapporti tesi tra il colonnello Mori e il capitano De Caprio. A De Caprio vennero negati gli uomini per catturare Bernardo Provenzano. «Da quel momento, De Caprio non supportava più il suo superiore».

**NICOLA BIONDO**

PALERMO  
politica@unita.it

Un interrogatorio riesumato, documenti provenienti dall'archivio di Vito Ciancimino. Testimonianze importanti come quella dell'ex-giudice costituzionale Fernanda Contri e di un ufficiale dei Carabinieri. Carte che la Procura di Palermo ha messo agli atti del processo al generale Mori e che confermerebbero l'esistenza della trattativa Stato-mafia.

**L'INTERROGATORIO DIMENTICATO**

Era il 20 novembre 2002, Vito Ciancimino era morto da 24 ore quando il boss Pino Lipari, legatissimo a Provenzano, raccontò a Pietro Grasso, allora procuratore a Palermo, la sua versione dei fatti sulla trattativa tra Stato e mafia. Non venne creduto, anche se la sua testimonianza trovava riscontro in quelle di altri pentiti. Sette anni dopo i pm palermitani Nino Di Matteo e Antonio Ingroia riesumano i ricordi di Lipari. E il 17 luglio 2009. Dice Lipari: «Sono stato informato da Provenzano e Ciancimino della trattativa e del papello». E aggiunge: «Il ragionamento di Pro-

**La testimonianza**  
Il 20 novembre 2002 le parole di Lipari sono messe a verbale

venzano era questo. Per assurgere a dignità di trattativa non poteva essere solo il colonnello Mori a chiedere un discorso di questo tipo... per parlare di queste cose ci deve essere dietro una cappa di protezione, che sono cose superiori, istituzioni».

Lipari incontra Ciancimino alla fine del 1992. «Il papello l'ho consegnato al capitano De Donno - gli dice don Vito. Mi spiegò che riguardava una richiesta di abolizione del 41 bis e anche l'abolizione degli ergastoli». Secondo Lipari la trattativa serviva a chiudere la stagione delle stragi. Una versione che si incastra nel mosaico della trattativa ridisegnata dalle recenti indagini. E ci sono anche altri documenti: manoscritti dell'ex-sindaco, intercettazio-

ni telefoniche, interrogatori di persone informate sui fatti come l'ex-ministro Fernanda Contri. Elementi per fare luce su tre aspetti: gli incontri che Ciancimino ebbe con il Ros, chi ne fu informato, il clima che regnava al Ros dopo la segnalazione del covo dove lo zù Binu teneva i suoi summit.

**GLI INCONTRI E LE CARTE DI DON VITO**

Sugli incontri con don Vito la versione degli ufficiali è nota. «Si trattò so-

**Gli accordi**

«Fu don Vito a parlarmi del "papello". Parlava di ergastolo e 41 bis»

lo di colloqui investigativi» hanno detto Mori e De Donno nell'aula che processava i boss per le stragi del '93. Don Vito forse non la pensava così. I magistrati hanno recuperato un foglio manoscritto nel suo archivio: «Hanno compiuto il reato di falsa testimonianza al processo di Firenze», scrive l'ex-sindaco. A chiamare in causa in quel processo Ciancimino fu proprio Riina. «Qualcuno mi ha venduto», urlò dalla cella e chiese la testimonianza di Massimo e Vito Ciancimino che però non venne accolta. E il mistero rimase.

Ma chi era a conoscenza di quegli incontri? Dopo Claudio Martelli e Liliana Ferraro - che testimonieranno in aula il 6 aprile - arriva il ricordo di Fernanda Contri che nel '92 era segretario generale alla Presidenza del consiglio. «Non erano stati ancora celebrati i funerali di Paolo (Borsellino, ndr) - dice - e Mori mi disse che stavano sviluppando importanti investigazioni, precisando che stava incontrando Vito Ciancimino». Nel secondo incontro «mi confermò che stava incontrando Ciancimino, aggiungendo "mi sono fatto un'idea che Ciancimino è il capo o uno dei capi della mafia"».

Che senso aveva informare Martelli e due alti burocrati se il rapporto tra i Ros e Ciancimino era solo di

**COLLABORATORI DI GIUSTIZIA**

«Oggi i collaboratori di giustizia, pentiti o meno, hanno una caratura diversa rispetto a quella di Tommaso Buscetta». Da qui parte l'analisi di Luciano Violante a Panorama.